

Nodo generazioni Pensioni, la bomba dello squilibrio giovani-anziani

Oscar Giannino

Prima il rapporto Ocse. Poi quello Istat. Infine ieri i dati Bankitalia. In pochi giorni, un diluvio di dati sulle pensioni degli italiani, e su come sta cambiando il reddito e la ricchezza nel nostro Paese. *Continua a pag. 26*

Pensioni

La bomba dello squilibrio tra giovani e anziani

Oscar Giannino

segue dalla prima pagina

Ognuno sceglie tra i dati quello che più si adatta alla propria tesi. C'è chi comprensibilmente grida allo scandalo, perché nel 2014 il 40,3% dei pensionati ha percepito un reddito da pensione inferiore ai mille euro mensili. C'è chi invece scuote la testa, perché continuiamo a essere un Paese con le più elevate entrate contributive dopo Grecia e Spagna, e al contempo dove tra i 60 e i 64 anni il tasso di occupazione resta al 26% rispetto al 45% media Ocse, ma con la più elevata età di ingresso nel lavoro, sia per uomini sia per donne. Così si rischia di perdere di vista il problema più essenziale. Da vent'anni, stiamo aggravando a livelli pazzeschi lo squilibrio intergenerazionale. Ed è l'effetto di come siamo intervenuti sulle pensioni. Per tutti, parla il dato nel rapporto Bankitalia di ieri sulle famiglie italiane. Molti si riempiono la bocca di disegualianza netta in crescita scimmiettando Piketty, e invece Bankitalia li sconfessa. Tra 2012 e 2014, per effetto della crisi immobiliare dovuta alla sberla fiscale sul mattone, la disegualianza nella distribuzione dei patrimoni si è fortemente attenuata, il quinto di italiani più ricchi ha perso molto più di quelli più poveri, e il coefficiente di Gini è sceso in 2 anni da 64 a 61. Al contrario, il baratro che si è aperto è quello della disegualianza tra le generazioni. Tra il 1995 e il 2014 il reddito medio delle famiglie con a capo chi ha meno di 34 anni è sceso verticalmente, da 100 a 40. Quello con capofamiglia sopra i 65 anni è salito invece da 100 a 160. Vent'anni fa il reddito medio delle famiglie anziane era di poco inferiore a quello delle "giovani". Oggi, è tre volte e mezzo superiore.

Perché? Per le due riforme strutturali delle pensioni, la Dini nel 1995 e la Fornero a fine 2011. Una troppo diluita nel passaggio pluridecennale da retributivo a contributivo. L'altra, per emergenza e dopo anni di colpevole sottovalutazione, rapidissima invece nel-

l'innalzare l'età pensionabile. Ma abbiamo lasciato intanto il sistema a ripartizione, in base al quale le pensioni in essere sono pagate da chi lavora oggi. La ripartizione funziona bene quando il Pil cresce e in assenza di riforme o troppo lente o troppo rapide. Ma quando ci sono discontinuità forti, diventa uno "schema Ponzi", una catena di sant'Antonio con vittime e privilegiati: in cui chi fatica di più a ottenere un lavoro perché non ha professionalità formate adeguate, chi non ha continuità contributiva perché è precario, chi non avrà mai in ogni caso pensioni elevate come quelle retributive, si trova a pagare il reddito corrisposto a chi invece il lavoro lo ha ottenuto con molti minori problemi, e per decenni incasserà un assegno tarato sulla sua ultima retribuzione.

Quando Tito Boeri pone il problema dei giovani attuali che solo a 75 otterranno - forse - una pensione pari anche solo al 40% del reddito che avevano faticosamente conquistato, indica il problema numero uno del nostro Paese. Quello tra generazioni. Pensateci: destiniamo oltre il 16% del Pil a pensioni così distorte, e solo un quarto all'istruzione, il 4,6% del Pil nel 2014. Affrontare questo disastro postula politici seri. Che dimentichino che sul totale degli elettori gli anziani sono maggioranza rispetto ai giovani (l'età media è oggi a 45 anni). Che rimettano mano alle pensioni facendo pagare meno contributi a chi ha meno anzianità di lavoro, nel mentre intervengono su chi ha assegni-regalo retributivi superiori ai 5mila euro, sproporzionati rispetto ai contributi versati. In 20 anni abbiamo già ridotto i giovani a meno di un terzo del reddito degli anziani. Se continuiamo così, li condanniamo dal purgatorio all'inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

